SANTA LUCIA

Vergine e Martire siracusana

A cura di

Biagio Fiaccavento

P R E G H I E R A

O gloriosa Santa Lucia,
che alla professione della fede
associasti la gloria del martirio,
ottienici di professare
apertamente la verità del Vangelo
e di camminare con fedeltà
secondo gli insegnamenti del Salvatore.

O Vergine siracusana,
sii luce alla nostra vita
e modello di ogni nostra azione,
cosicché, dopo averTi imitato qui in terra,
possiamo, assieme a Te, godere della visione del Signore.
Amen.

(Papa Giovanni XXIII – anno 1957)

Chiesa dei Santi Geremia e Lucia in Venezia,
ove è conservato il corpo di Santa Lucia

In memoria dei miei suoceri
Ivo Nizzoli e Italia Cardani

Seconda edizione (fuori commercio)
stampata in proprio a Treviso il 31 maggio 2023

I N T R O D U Z I O N E

Nell'anno 2006 don Antonio Baionetta[1], allora arciprete-parroco della Chiesa Collegiata di Santa Maria delle Stelle[2], Chiesa Madre di Comiso[3], mi inviò un libretto con il testo della *CORONCINA IN ONORE DI SANTA LUCIA*, che allora non conoscevo.

Questa *coroncina* è composta da una preghiera d'ingresso (*O Dio vieni a salvarmi*), da 13 parti e termina con una preghiera. Ogni parte è formata da una strofa di 4 versi seguita dalla preghiera *Gloria al Padre*.

Verso la fine del 2010, mentre stavo finendo di rivestire di musica la *coroncina*, cominciai a fare ricerche sulla vita e sul culto a Santa Lucia a Siracusa, sua città natale.

Da queste ricerche è risultato che la *coroncina* era stata composta verso la fine del settecento da un poeta siracusano, il marchese Tommaso

---

[1] Don Antonio Baionetta, nato a Comiso nell'anno 1939, dopo aver compiuto gli studi presso i Seminari prima di Siracusa e poi di Ragusa, fu ordinato sacerdote nel 1962. Studiò Teologia presso l'Università Lateranense di Roma e Filosofia presso l'Università di Catania; inoltre nel 1975 conseguì l'abilitazione all'insegnamento di Scienze Umane e Storia. Dal 1973 al 2005 insegnò Filosofia nel Seminario di Ragusa. Fu uno dei fondatori della "Gioventù Studentesca" a Vittoria ed assistente della stessa fino al 1977. Dopo essere stato parroco di Scoglitti, nel 1997 fu nominato arciprete-parroco della Collegiata Santa Maria delle Stelle di Comiso e svolse questo ministero sino al 2014. Dal 1992 al 1999 fu responsabile del Movimento "Incontro Matrimoniale" per la Sicilia e dal 1999 al 2002 ne fu responsabile per tutta l'Italia e membro del Consiglio Europeo. È stato Vicario Foraneo della zona pastorale di Vittoria e di Comiso. È deceduto nel 2023.

[2] L'originaria Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Stelle, molto probabilmente fu fatta costruire dal barone Periconio II Naselli, signore di Comiso, verso la fine del sec XV. Per i danni provocati dal tempo e dai movimenti sismici la chiesa fu ricostruita tra il 1637 e il 1685. Dopo il tremendo terremoto del 9-11 gennaio 1693 che provocò gravissimi danni, fu rapidamente ricostruita e consacrata il 13/12/1699 dal Vescovo di Siracusa mons. Asdrubale Termini (Palermo 1653- Siracusa 1722), che il 14 agosto 1719 la elevò a *Collegiata ad instar*. Successivamente Papa Benedetto XIV (Bologna 1675 – Roma 1758) il 20/10/1740 la dichiarò *Collegiata insigne*.

[3] Comiso è un comune della Sicilia sud orientale; è situata ai piedi dei monti Iblei ed in prossimità delle sorgenti del fiume Ippari. Ha una estensione di 64,9 kmq e attualmente ha circa 30.200 abitanti

Gargallo[4], che più volte dedicò a Santa Lucia omaggi poetici.

Inoltre appresi che questa *coroncina* è conosciuta e recitata in occasione della festa di Santa Lucia anche in altri comuni, tra i quali Belpasso in Sicilia e Serra San Bruno in Calabria.

Facendo ricerche in internet trovai diversi siti interessanti; tra questi il sito "*Amici di Santa Lucia"*, grazie al quale ho conosciuto il prof. Carlo Fatuzzo[5], a cui debbo molte notizie sul culto dei Siracusani alla loro Patrona, e il sito "*Con Lucia a Cristo*", che mi ha fatto conoscere l'avv. Gianni Failla[6]. Entrambi sono stati con me molto cortesi e di grandissimo aiuto.

* * * * *

In questo libretto, dopo notizie sulla vita di Santa Lucia e sul culto a lei riservato a Siracusa e a Comiso, sono presentati il testo della *coroncina* e le linee melodiche di 16 musiche, di cui 15 composte su testi facenti parte della *coroncina*; l'ultima musica, che ha titolo *Santa Lucia*, ha testo in dialetto e non fa parte della *coroncina*.

---

[4] Tommaso Gargallo, marchese di Castel Lentini e barone di Priolo, nato a Siracusa il 25 settembre 1760, era un erudito, poeta e uomo politico. A Napoli scrisse "*Memorie patrie per il ristoro di Siracusa*", pubblicate nel 1791, in cui presentava al sovrano proposte per la rinascita economica e civile di Siracusa.
Fu un importante traduttore di autori latini. Il suo autore prediletto era Orazio, del quale tradusse in versi italiani le *Odi*, le *Satire* e le *Epistole*. Tradusse inoltre le *Satire* di Giovenale e il *De officiis* di Cicerone. Per Santa Lucia, oltre alla *coroncina*, compose *Cantate* e *Drammi sacri*, che furono musicati dai siracusani Vincenzo Mazzarella e Ignazio Moscuzza. Morì a Siracusa il 15 febbraio 1843. Nel 1845 le sue spoglie furono traslate nella Chiesa Parrocchiale di Priolo, borgo da lui fondato nel 1812.

[5] Carlo Fatuzzo, nato a Siracusa nel 1982, ha conseguito la laurea in musicologia a Cremona; inoltre ha studiato pianoforte e si è diplomato presso il Conservatorio di Palermo. È insegnante di discipline musicali e ricercatore nel campo della filologia e della paleografia musicale; inoltre ha composto e curato musiche di scena per spettacoli teatrali ed ha pubblicato vari saggi. Devotissimo a Santa Lucia, ne approfondisce da anni l'agiografia, sulla quale ha curato alcune pubblicazioni. Ha ideato e cura il sito web "*Amici di Santa Lucia"*.

[6] Gianni Failla, avvocato e giornalista, è vice direttore del settimanale diocesano di Siracusa "CAMMINO". È' stato direttore responsabile del periodico "*Con Lucia a Cristo"* e vice presidente regionale della Unione Italiana Stampa Cattolica. Ha fatto parte della Deputazione della Cappella di Santa Lucia.

Oltre ai citati prof. Carlo Fatuzzo e all'avv. Gianni Failla esprimo i miei sentiti ringraziamenti al signor Garofalo, impiegato presso l'archivio diocesano di Siracusa, al signor Dario Brafa[7] e al prof. Roberto Dipietro[8] per la disponibilità dimostrata nella mia ricerca di notizie e di fotografie.

Infine rivolgo un vivo ringraziamento al maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi delle prime 15 musiche e al maestro Luciano Buosi per gli accordi della canzoncina *Santa Lucia* e per il prezioso aiuto che mi ha dato nella stesura delle linee melodiche.

Ponzano Veneto, 24 maggio 2023

Biagio Fiaccavento

Statua di Santa Lucia – Siracusa
(opera di Ignazio Marabitti)

---

[7] Dario Brafa, nato a Comiso nel 1985, è un cultore della storia e delle tradizioni comisane, specialmente di quelle religiose. È confrate delle Arciconfraternite del SS. Sacramento e di Maria SS. Addolorata presso la Chiesa Madre e dal 2009 è responsabile del gruppo dei Devoti Portatori di Maria SS. Addolorata. È presidente dell'associazione culturale *AD SIDERA*.

[8] Roberto Dipietro, insegnante, è nato a Comiso nel 1976. Nel 2004 conseguì la laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne. Presso la Chiesa Madre di Comiso è responsabile della Liturgia e dell'Archivio Storico; inoltre è direttore del Coro Parrocchiale. Ha frequentato un Corso Avanzato di Liturgia.

SANTA LUCIA

Le prime notizie della vita di Santa Lucia si trovano negli *Atti greci* (V secolo) e negli *Atti latini* (V-VI secolo); di essa hanno tramandato notizie, per lo più derivate dagli *Atti latini*, papa San Gregorio I[9] (~540 – 604) e Sant'Aldelmo[10] (o Adelmo).

Lucia nacque a Siracusa nell'anno 280 circa in una famiglia nobile, ricca e cristiana. Divenuta orfana del padre quando era in tenera età (forse quando aveva 5 anni), Lucia rimase sola con la madre Eutichia.

Poiché sua madre soffriva da lungo tempo per flussi di sangue, Lucia, ormai signorina, le propose di andare insieme alla tomba di Sant'Agata[11] a Catania per chiedere la grazia della guarigione. E così fecero partecipando ad un pellegrinaggio di cristiani siracusani.

Secondo la tradizione, mentre erano in preghiera vicino al sepolcro di Sant'Agata, Lucia cadde in estasi; tra due angeli le apparve Sant'Agata, che le disse: "*Lucia, sorella mia, perché chiedi a me quel che tu sei in grado di ottenere per altri? Ecco, tua madre sarà sana per la tua fede*".

Terminata la visione, Lucia disse ad Eutichia: "*Madre, la nostra preghiera, per intercessione di Sant'Agata, è stata esaudita; per grazia di*

---

[9] Papa Gregorio I nacque nel 540 circa nella famiglia patrizia degli Anici. Dopo aver scelto la vita monastica ebbe l'incarico di *nunzio apostolico* a Costantinopoli. Nell'anno 590 fu eletto Papa e svolse questo ministero sino alla morte avvenuta nell'anno 604. Il suo pontificato fu caratterizzato da una intensa attività caritativa, missionaria e liturgica. Fu uno dei più grandi Papi della Chiesa Cattolica, tanto da meritare il titolo di *Magno* (cioè *Grande*) e di *Dottore della Chiesa*. Fu il 64° Papa della Chiesa Cattolica. È venerato da tutte le Chiese Cristiane che ammettono il culto dei Santi.

[10] Sant'Aldelmo nacque nel 640 circa in Inghilterra, nel regno del Wessex (regno dei Sassoni occidentali). Fu abate del monastero di Malmesbury e poi fu nominato vescovo di Sherborne nel 705 circa. Morì nel 710 circa a Doulting. Fu il primo poeta ed erudito anglosassone ad aver scritto in lingua latina. È venerato come santo dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Anglicana.

[11] Sant'Agata nacque a Catania nel 235 circa in una nobile e ricca famiglia cristiana. All'età di 15 anni circa si consacrò a Dio. Quinziano, proconsole di Catania, vedendo la giovane se ne invaghì e cercò di sedurla in vari modi, anche sottoponendola a varie tentazioni e a torture atroci (tra l'altro le fece strappare i seni con grandi tenaglie). Morì in carcere il 5 febbraio 251. È venerata come *santa* dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa e dalla Chiesa Anglicana.

Cristo tu sei guarita".

Dopo aver ottenuto la grazia per la madre, Lucia fece voto di povertà e di perpetua verginità per potersi dedicare tutta a Cristo. La madre Eutichia, quando si accorse di essere guarita, decise di assecondare il desiderio della figlia e cominciò a distribuire ai poveri la sua ricca dote.

Un giovane pagano di nome Timbrione, che desiderava sposare Lucia, sentendosi rifiutato e vedendo che i beni della famiglia venivano dati ai poveri, si convinse che la giovane fosse cristiana e la denunziò all'arconte[12] Pascasio, che la fece imprigionare.

Chiamata a discolparsi Lucia confermò a Pascasio di essere seguace di Cristo e si rifiutò di abiurare. Dopo diversi tipi di torture, Lucia fu uccisa il 13 dicembre dell'anno 304: decapitata secondo gli *Atti greci*, trafitta al collo con un pugnale secondo la tradizione latina.

Prima di morire Lucia predisse la destituzione di Diocleziano[13] e la pace per la Chiesa.[14]

I cristiani siracusani tumularono il corpo di Lucia nelle catacombe, proprio nel luogo del martirio; poi in quel posto edificarono un tempio.

* * * * *

Nell'anno 878, poiché Siracusa era stata invasa dai Saraceni, i Siracusani tolsero il corpo della Santa dal tempio dove era conservato e lo nascosero in un luogo segreto.

---

[12] L'arconte nell'antica Grecia era il *supremo magistrato*.

[13] Gaio Aurelio Valerio Diocleziano (Salona 244 – 313), nato in Dalmazia in una famiglia di umile condizione, scelse la carriera militare e si distinse per valore e capacità di comando. Nel 284 a Nicomedia (attuale Izmit in Turchia), dopo l'assassinio dell'imperatore Numeriano, fu proclamato imperatore dagli ufficiali dell'esercito romano. Nel 303 iniziò quella che fu la più feroce e violenta persecuzione dei cristiani. Si dimise da imperatore nel 305.

[14] Nel 313 a Milano (a quel tempo capitale dell'Impero Romano d'Occidente) gli imperatori Costantino e Licinio sottoscrissero un accordo, che fu promulgato il 13 giugno 313, col quale veniva concessa ai cittadini dei due imperi d'Oriente e d'Occidente la libertà di culto. Per i cristiani questo accordo, passato alla storia come *Editto di Milano*, comportò la fine delle persecuzioni, la restituzione dei beni e dei possedimenti confiscati e la liberta di costruire luoghi di culto.

Nel 1039 Giorgio Maniace[15], generale dell'impero di Bisanzio, dopo aver liberato Siracusa dagli Arabi portò le spoglie di Santa Lucia a Costantinopoli.

Secondo la tradizione alla fine della quarta crociata (anno 1204) il doge veneziano Enrico Dandolo[16] fece portare le spoglie di Santa Lucia a Venezia, dove furono tumulate nella chiesa di San Giorgio Maggiore.

Nel 1280 il corpo di Santa Lucia fu traslato nella Chiesa Santa Maria Annunziata sita nel sestiere Cannaregio. Successivamente fu costruita una chiesa intitolata a Santa Lucia (foto sotto), che fu consacrata nel 1313 e nella quale furono trasferite le spoglie della Santa.

Chiesa di Santa Lucia – Venezia
(demolita nel 1861 circa)

---

[15] Giorgio Maniace, nato in Macedonia nell'anno 998, era un generale dell'impero bizantino. Riconquistò a partire dal 1038 gran parte della Sicilia orientale, che era sotto il dominio musulmano, e nel 1040 conquistò Siracusa. Nominato *catapano* (governatore) dell'Italia meridionale, in Puglia dovette affrontare la ribellione dei Normanni. Nel 1042 si autoproclamò imperatore. Morì nel 1043 nei pressi di Salonicco mentre combatteva contro l'esercito del legittimo imperatore bizantino. A Siracusa, nell'isola di Ortigia, aveva fatto restaurare un castello, che, successivamente fu fatto riedificare da Federico II. Questo castello è chiamato ancor oggi *castello Maniace*.

[16] Enrico Dandolo, nato a Venezia nel 1107, fu eletto *doge* della Repubblica di Venezia nel 1192 (aveva 85 anni e gravi problemi alla vista). Convinse i cristiani venuti a Venezia per la quarta crociata a conquistare Costantinopoli. Dopo la conquista prese il titolo di "*signore della quarta parte e mezzo di tutto l'impero di Romania*" per sé e per tutti i dogi di Venezia suoi successori. Il doge rimase nella capitale dell'impero per sovrintendere al nuovo governo latino e per curare gli interessi veneziani. Nel 1205 Enrico Dandolo morì a Costantinopoli e fu sepolto nella Basilica di Santa Sofia.

L'11 luglio 1860 il corpo della Santa fu traslato nella chiesa di San Geremia Profeta (dove tuttora si trova); successivamente tra il 1861 e il 1863 la chiesa di Santa Lucia fu demolita, perché sull'area su cui sorgeva doveva essere realizzato il piazzale antistante la costruenda stazione ferroviaria, alla quale fu dato il nome di *Venezia Santa Lucia.*

Nel 1863 nella chiesa di San Geremia, con materiale proveniente dal presbiterio della demolita chiesa di Santa Lucia fu costruita una cappella dove fu messo il corpo della Santa. Sulla facciata della chiesa prospiciente il Canal Grande fu posta l'iscrizione: "*Lucia Vergine di Siracusa in questo tempio riposa. All'Italia e al Mondo ispiri luce e pace*" (foto di questa pagina). In quel periodo la chiesa prese il titolo di *Chiesa dei SS. Geremia e Lucia*.

Chiesa dei Santi Geremia e Lucia – Venezia
Facciata prospiciente il Canal Grande

Nel 2018 la Chiesa dei Santi Geremia e Lucia ebbe il titolo di *Santuario di Santa Lucia*.

Il 7 novembre 1981 le spoglie della Santa furono trafugate da ladri, che di notte si erano introdotti nella chiesa; per fortuna le spoglie furono

ritrovate nella zona lagunare di Montiron dopo 36 giorni, proprio il 13 dicembre, giorno della festa di Santa Lucia.

Chiesa dei Santi Geremia e Lucia – Venezia
Cappella con il corpo di Santa Lucia

Santa Lucia è una delle sette donne menzionate nel Canone Romano; le altre sono le sante Felicita, Perpetua, Agata, Agnese, Cecilia e Anastasia. Di Santa Lucia la Chiesa Cattolica fa memoria il 13 dicembre. Essa è ritenuta la santa che illumina il cammino dell'uomo nella comprensione del Vangelo e nella fede in Cristo.

Anche Ortodossi e Luterani (soprattutto in Svezia, Norvegia, Danimarca e Francia) venerano Santa Lucia e la festeggiano il 13 dicembre.

Gli emblemi della Santa sono: occhi su un piatto, giglio, palma, libro del Vangelo.

Nelle rappresentazioni più antiche Santa Lucia ha in genere ricche vesti (simbolo dell'agiatezza della famiglia), un ramo di palma in una mano (simbolo del martirio) ed una lucerna nell'altra (simbolo di luce spirituale). A partire dal XV secolo la lucerna fu spesso sostituita da un piatto con sopra due occhi. Qualche volta la Santa ha un pugnale in mano o conficcato nella gola in ricordo della modalità del martirio.

La giovane santa siracusana è molto venerata in Italia, soprattutto in Sicilia, Sardegna e Veneto (particolarmente a Venezia, Verona e Vicenza).

Santa Lucia è patrona di ciechi, oculisti, elettricisti e scalpellini ed è invocata per prevenire o guarire le malattie degli occhi.

È patrona dell'arcidiocesi di Siracusa e compatrona dell'arcidiocesi di Messina – Lipari - Santa Lucia del Mela. Inoltre è patrona di diversi comuni italiani, tra cui Siracusa, Acqualagna (PU), Belpasso (CT), Carlentini (SR), Cesio (IM). Segusino (TV), Vodo di Cadore (BL).

Nel Veneto portano il nome di Santa Lucia i comuni di Santa Lucia di Piave (TV) e Colle Santa Lucia (BL) e due frazioni, una del comune di Pescantina (VR) e una del comune di Seren del Grappa (BL); di questi comuni e frazioni Santa Lucia è anche patrona.

A Treviso c'è una chiesa dedicata a Santa Lucia, facente parte del Complesso Monumentale comprendente le chiese di San Vito, Santa Ma-

ria delle Carceri e Santa Lucia. Quest'ultima chiesa, voluta dalla Repubblica di Venezia, fu consacrata il 13 dicembre 1389 a perenne memoria della conquista di Treviso.

Chiesa di Santa Lucia - Treviso

Interno della chiesa di Santa Lucia - Treviso

Santa Lucia
(bassorilievo)

IL CULTO DI SANTA LUCIA A SIRACUSA

Dopo il martirio, avvenuto nell'anno 304, i cristiani siracusani riposero il corpo di Lucia in un arcosolio[17] scavato nel tufo delle catacombe. Successivamente, dopo l'editto degli imperatori Costantino e Licinio, promulgato il 13 giugno 313, in quei luoghi costruirono una chiesa dedicata alla Santa concittadina. Questa chiesa, a causa dei guasti prodotti dal tempo e dai terremoti e per lo stato di abbandono durante la dominazione araba, andò completamente distrutta.

Nel periodo normanno, grazie all'impegno del devoto Gerardo da Lentini, in quel luogo fu costruita una nuova chiesa, la *Basilica di Santa Lucia al Sepolcro*. Nel 1618 il Senato cittadino affidò questa basilica alla cura dei Frati Riformati di San Francesco, i quali si adoperarono per una ristrutturazione generale del tempio. Il progetto fu eseguito dall'architetto Giovanni Vermexio e i lavori ebbero inizio nel 1626.

Basilica di Santa Lucia al Sepolcro – Siracusa

[17] L'arcosolio è tipico delle catacombe romane. Si tratta di una nicchia scavata nel tufo, chiusa da una lastra di marmo o in muratura e sormontata da un arco a tutto sesto. Il corpo del defunto veniva posto nella parte inferiore della nicchia.

In quel periodo fu costruita la *Cappella al Sepolcro*[18], collegata alla basilica da un passaggio sotterraneo. Nella cappella fu portato il sepolcro di Santa Lucia, nel quale fu posta una statua in marmo[19], realizzata nel 1634 dallo scultore fiorentino Gregorio Tedeschi, che raffigura la Santa morente. La statua nel 1912 fu messa dentro una teca di vetro, che fu collocata sotto l'altare. Il 13/12/2018 la basilica fu eretta a *Santuario Diocesano* dall'Arcivescovo Salvatore Pappalardo.

Cappella al Sepolcro (esterno)

Cappella al Sepolcro (interno)

A Siracusa Santa Lucia viene festeggiata in modo particolarmente solenne due volte l'anno: il 13 dicembre e la 1ª domenica di maggio.

1) La festa del 13 dicembre è preceduta da una solenne *Tredicina* di preparazione che inizia il 30 novembre e termina il 12 dicembre.

---

[18] La Cappella al Sepolcro è un tempietto di forma ottagonale, opera dell'architetto Giovanni Vermexio; questi era figlio dell'architetto spagnolo Andrea Vermexio, che si era trasferito a Siracusa con la famiglia.
A Siracusa Giovanni Vermexio progettò anche la sede del Senato (oggi sede del Comune), l'altare maggiore e la cappella del SS. Sacramento del Duomo e la chiesa di San Filippo Neri. Morì a Siracusa nel 1648.

[19] Nel maggio 1735 Siracusa, a quel tempo sotto il dominio austriaco, fu assediata dagli Spagnoli. Durante l'assedio, che creava ai Siracusani grandi disagi e terrore per i bombardamenti, dal 6 all'8 maggio la statua di Santa Lucia grondò sudore da mani, piedi e volto. Questa sudorazione fu interpretata come partecipazione della Santa alle sofferenze dei Siracusani; e, grazie alla sua protezione, nessun siracusano morì sotto il tremendo bombardamento.

Un tempo in tutte le chiese parrocchiali di Siracusa ogni giorno, durante le funzioni, veniva recitata la *Coroncina a Santa Lucia*, composta dal siracusano Tommaso Gargallo[20]. In particolare la *Coroncina a Santa Lucia* veniva recitata[21] al mattino nella Basilica di Santa Lucia al Sepolcro e la sera, dopo la Santa Messa, nella Cattedrale. Ai tempi nostri la *coroncina* è recitata solo in qualche chiesa e talvolta nella cattedrale, nella quale sono a disposizione dei fedeli opuscoli con il testo di questa pratica devota.

Cattedrale di Siracusa

---

[20] Tommaso Gargallo, marchese di Castel Lentini e barone di Priolo, nato a Siracusa il 25 settembre 1760, era un erudito, poeta e uomo politico. A Napoli scrisse "*Memorie patrie per il ristoro di Siracusa*", pubblicate nel 1791, in cui presentava al sovrano proposte per la rinascita economica e civile di Siracusa.
Fu un importante traduttore di autori latini. Il suo autore prediletto era Orazio, del quale tradusse in versi italiani le *Odi*, le *Satire* e le *Epistole*. La sua versione di Orazio fece testo per circa un secolo. Tradusse inoltre le *Satire* di Giovenale e il *De officiis* di Cicerone. Per Santa Lucia, oltre alla *coroncina*, compose *Cantate* e *Drammi sacri*, che furono musicati dai siracusani Vincenzo Mazzarella e Ignazio Moscuzza. Morì a Siracusa il 15 febbraio 1843. Nel 1845 le sue spoglie furono traslate nella Chiesa Parrocchiale di Priolo, borgo da lui fondato nel 1812.

[21] Le 13 strofe poetiche che fanno parte della *Coroncina* non hanno musica; però il rito della *Coroncina* viene animato col canto, in modo diverso a seconda delle scelte delle parrocchie: si cantano, o all'inizio o alla fine, l'antifona gregoriana "*Per Te, Lucia virgo...*" oppure inni popolari siracusani come "*Salve, o bella e celeste eroina*" o l'inno dell'*anno luciano 2004* "*Benedetta sei, Lucia*" e/o cantando il "*Gloria Patri*" dopo ognuna delle 13 strofe.

Dal 9 all'11 dicembre in Cattedrale si svolge il *Triduo solenne*, durante il quale viene esposto nella cappella dedicata a Santa Lucia il suo simulacro argenteo, opera dell'argentiere Pietro Rizzo[22].

Simulacro in argento di Santa Lucia - Siracusa

Alle ore 11,30 del 12 dicembre il simulacro argenteo viene traslato dalla cappella all'altare maggiore, dove la sera l'Arcivescovo officia i *Vespri solenni*. Seguono, per un'antica tradizione di origine bizantina, la benedizione e la distribuzione ai fedeli della "*cuccia*"[23] e una Sacra Rappresentazione in onore della Santa Patrona.

---

[22] Nel 1590 Pietro Rizzo, argentiere palermitano della bottega di Nibilio Gagini, ricevette l'incarico di realizzare il simulacro, che completò nel 1600 circa impiegando circa 80 Kg d'argento, per un costo complessivo di 5.000 scudi. La statua fu esposta ai fedeli e benedetta nel 1620.

[23] *Cuccìa* è grano bollito. In passato il 13 dicembre a Siracusa non si mangiava né pane né pasta, ma *solamente cuccìa*, in ricordo del miracolo fatto da Santa Lucia che nel 1763 salvò la città dalla grande carestia che l'affliggeva. In quell'anno, dopo l'arrivo di una tanto desiderata nave carica di grano, i Siracusani, per la gran fame, non pensarono di macinare il grano per fare pane e pasta, ma lo bollirono con acqua e lo mangiarono.

Il giorno 13 in Cattedrale vengono celebrate Sante Messe a partire dall'aurora. Alle ore 10 inizia il *Solenne Pontificale* con il panegirico di Santa Lucia, che viene pronunciato da un alto prelato ospite della città.

Alle ore 15,30 dalla Cattedrale parte la solenne processione delle reliquie e della statua argentea della Santa, portata a spalla da 48 fedeli che al capo hanno un berretto verde; la processione termina nella Basilica di Santa Lucia al Sepolcro, dove subito dopo viene celebrata la Santa Messa.

Reliquie di Santa Lucia: cannella del braccio sinistro
e omero del braccio sinistro

Dal 14 al 20 dicembre in questa Basilica si svolge un *Ottavario* di funzioni religiose e preghiere[24]. Il giorno 20 dalla Basilica parte un'altra solenne processione che riporta reliquie e statua della Santa Patrona in Duomo.

È doveroso ricordare che dal 15 al 22 dicembre 2004, in occasione del XVII Centenario del martirio, il corpo di Santa Lucia fu traslato per la

[24] Si ricorda inoltre che nella Basilica di Santa. Lucia al Sepolcro il giorno 13 di ogni mese viene celebrata una Santa Messa votiva per tutti i devoti di Santa Lucia e per le loro intenzioni.

prima volta da Venezia a Siracusa e poi fu riportato a Venezia nella chiesa dei SS. Geremia e Lucia. L'evento si è ripetuto nel 2014.

2) La prima domenica di maggio, in ricordo del miracolo fatto il 13 maggio 1646[25], si svolge la festa di *Santa Lucia delle Quaglie* o del *Patrocinio di Santa Lucia*. In questo giorno, dopo una solenne concelebrazione eucaristica, viene fatta una processione col simulacro e le reliquie della Santa Patrona, con partenza dal Duomo ed arrivo alla Basilica di Santa Lucia alla Badia; lungo il percorso vengono liberate centinaia di colombe in ricordo dell'evento prodigioso del 1646.

Nella Basilica di Santa Lucia alla Badia si svolge un *Ottavario* di funzioni religiose e preghiere, e la domenica successiva, con una solenne

[25] Nel 1646, essendoci una terribile carestia, mons. Francesco d'Elia e Rossi (vescovo di Siracusa dal 1639 al 1647) indisse in Duomo otto giorni di suppliche a Santa Lucia e ne fece esporre la statua argentea sopra l'altare maggiore. Durante la messa all'interno della chiesa si vide volare una colomba, che andò a posarsi sul soglio del vescovo. Subito dopo giunse notizia che nel porto erano arrivate navi cariche di vettovaglie (grano, legumi…) e così la città ebbe cibo a sufficienza. La popolazione attribuì tutto questo all'intervento di Santa Lucia; il Senato cittadino, in segno di gratitudine, stabilì che ogni anno venisse ricordato solennemente il prodigioso evento.

processione per le vie di Ortigia, simulacro e reliquie di Santa Lucia vengono riportati in Cattedrale.

Basilica di Santa Lucia alla Badia - Siracusa

In Cattedrale, nel corso dell'anno, in onore della Santa Patrona si fanno seguenti altre celebrazioni liturgiche:

- il 9 gennaio, per l'anniversario della Dedicazione del Duomo;
- l'11 gennaio, per l'anniversario della miracolosa protezione di Siracusa durante il disastroso terremoto del 1693, che colpì tutto il Val di Noto;
- il 13 gennaio, per la commemorazione delle traslazioni delle Sacre Reliquie avvenute nel 1039 e nel 1204;
- il 28 dicembre per l'anniversario della miracolosa protezione di Siracusa durante il terremoto del 1908.

IL CULTO DI SANTA LUCIA A COMISO

Comiso dall'anno 1093, ma probabilmente anche da tempi più remoti, e sino al 1950[26] ha fatto parte della Diocesi di Siracusa[27]. Pertanto è naturale che a Comiso, come in tutta la Diocesi, fosse vivo il culto a Santa Lucia, Patrona della Diocesi.

A Comiso Santa Lucia è particolarmente venerata nella Chiesa parrocchiale Santa Maria delle Stelle (Chiesa Madre), ove le è dedicato uno degli altari laterali. Quest'altare, come tutti gli altari laterali della chiesa, è in finto marmo che ricopre la struttura in pietra di Comiso; pertanto si ritiene che tutti questi altari siano stati realizzati da maestranze locali dopo il disastroso terremoto del 1693. Sopra l'altare c'è un quadro ad olio su tela del '700 ed una statua processionale in cartapesta, entrambi di autori ignoti.

Con decreto del 14/10/1750 il vescovo di Siracusa mons. Francesco Testa[28] concesse alla Chiesa Madre di celebrare il 13 dicembre "*con tutta*

---

[26] Nel 1950 Comiso entrò a far parte della Diocesi di Ragusa, istituita il 6 maggio 1950 con bolla pontificia di Papa Pio XII (Roma 1876 – Castel Gandolfo 1958). Il 1° vescovo della nuova diocesi fu mons. Ettore Baranzini (Angera 1881 – Siracusa 1968), che era l'Arcivescovo di Siracusa; a lui venne affiancato come vescovo ausiliare, con obbligo di residenza a Ragusa e con l'incarico di vicario generale, mons. Francesco Pennisi (Pedara 1898 – 1974). L'01/10/1955 papa Pio XII separò la Diocesi di Ragusa dall'Arcidiocesi di Siracusa, stabilendo che ne fosse diocesi suffraganea; inoltre nominò Vescovo della Diocesi di Ragusa mons. Francesco Pennisi, che resse la Diocesi sino al 1974.

[27] La Diocesi di Siracusa è probabilmente la prima diocesi costituita in Sicilia; ad essa, tra l'VIII e il IX secolo, il Patriarca di Costantinopoli concesse in modo permanente la dignità di *metropolita* (diocesi più importante) della Sicilia. Sotto la dominazione araba la Diocesi siracusana fu soppressa. Dopo la liberazione della Sicilia ad opera dei Normanni, avvenuta nel 1093, la Diocesi fu ricostituita e nel 1188 divenne *suffraganea* (dipendente) dell'Arcidiocesi di Monreale. Il 20/05/1844 papa Gregorio XVI (Belluno 1765 – Roma 1846) restituì a Siracusa la dignità di *sede metropolitana*.

[28] Mons. Francesco Testa (Nicosia 1704 – Monreale 1773) fu Vescovo di Siracusa dal 1748 al 1754, anno nel quale fu nominato Arcivescovo di Monreale e Supremo inquisitore di Sicilia. Operò una straordinaria ristrutturazione di Monreale con opere di decoro e di pubblica utilità. Fu anche uomo di cultura, giurista e teologo.

pompa e con processione la festa di Santa Lucia Vergine e Martire".

La festa del 13 dicembre è preceduta da un *triduo* di preparazione, che va dal 10 al 12 dicembre. In ogni giorno del *triduo* dopo la celebrazione dei Vespri viene cantata la *Coroncina in onore di Santa Lucia* e quindi viene celebrata la Santa Messa.

Il testo della c*oroncina* è quello composto dal siracusano marchese Tommaso Gargallo verso la fine del secolo XVIII. Tutte le 13 strofe della *coroncina* vengono cantate dai fedeli con musica[29] composta tra il 1950 e il 1960 da padre Antonio Garziero[30], il quale, nel corso del suo ministero sacerdotale, molto si adoperò per dare lustro alla festa della Santa siracusana.

Il giorno 12 dicembre avviene il *lancio delle nocciole* (in dialetto *'a ittata rê nuciddi*) dalle due finestre della canonica che prospettano su via San Biagio. Il lancio delle nocciole, in precedenza benedette, inizia alle ore 14 affinché possano accorrere gli studenti delle scuole cittadine. Se il giorno 12 dicembre cade di domenica, il lancio inizia a mezzogiorno affinché possano essere presenti i fedeli che hanno partecipato alla Santa Messa delle ore 11. La tradizione della "*ittata rê nuciddi*" è dovuta alla forma delle nocciole che evoca quella degli occhi.

La sera del 12 dicembre, dopo la Santa Messa, l'Arciprete-parroco[31]

---

[29] La melodia fu scritta dall'organista del tempo sotto dettatura del canonico Garziero.

[30] Il sacerdote Antonio Garziero (Comiso 1918 - 2002) era canonico della Collegiata di Santa Maria delle Stelle (Chiesa Madre di Comiso) e vicario parrocchiale dall'anno 1946. Officiò nella Chiesa di San Francesco d'Assisi sino al 1953, anno del ritorno nel convento di Comiso dei Padri Minori Conventuali dopo più di 80 anni di assenza. Per tale ritorno molto si era interessato l'on. prof. Biagio Pace (Comiso 1889 - 1955).
Del can. Antonio Garziero si ricorda il breve saggio "*Il culto dell'Immacolata a Comiso*" pubblicato nel libretto "*Il ritorno dei Frati Minori Conventuali a Comiso*" (1953). Si fa presente che in quel libretto il canonico è citato col cognome *Garzieri.*

[31] L'attuale Arciprete - parroco don Innocenzo Mascali, nato a Vittoria nel 1975, fu ordinato nell'anno 2001. Dopo essere stato vicario parrocchiale nella Parrocchia San Paolo Apostolo di Ragusa, nel 2014 fu nominato Arciprete parroco della Parrocchia Santa Maria delle Stelle; attualmente è anche parroco della Parrocchia San Giuseppe di Comiso. È membro della Commissione diocesana per gli Ordini e i Ministeri.

benedice gli *ucciddi* (piccoli pani a forma di occhi) di Santa Lucia. Gli *ucciddi* vengono preparati nelle case o acquistati presso fornai cittadini.

Canestri di *nuciddi* prima della *ittata*

Cittadini in via San Biagio con ombrelli capovolti
per prendere i *nuciddi* lanciati dalle finestre della canonica

Nella mattinata del 13 dicembre, giorno della festa, nella Chiesa Madre vengono celebrate Sante Messe dalle ore 8 a mezzogiorno. Alle ore 16 viene celebrata un'altra Santa Messa, alla fine della quale inizia la pro-

cessione con la statua di Santa Lucia per le principali vie cittadine.

La statua di Santa Lucia in chiesa il giorno della festa

La statua di Santa Lucia dopo l'uscita dalla chiesa

Nelle pagine seguenti si riporta la *Coroncina in onore di Santa Lucia* nel testo in uso a Comiso, che presenta qualche lieve differenza rispetto al testo scritto da Tommaso Gargallo.

Si fa presente che alla fine della *coroncina*, al posto dell'originaria *preghiera* composta da Tommaso Gargallo, nella Chiesa Madre viene recitata una *preghiera* composta dall'Arcivescovo mons. Giacomo Carabelli[32].

Interno della Chiesa Madre - Comiso

[32] Mons. Giacomo Carabelli, nato a Cornago (MI) il 16/08/1886, fu ordinato sacerdote nel 1910 e nello stesso anno fu chiamato a Siracusa come segretario dell'Arcivescovo mons. Luigi Bignami (Milano 1862 – Siracusa 1919), del quale poi divenne vicario generale ed al quale successe il 22/05/1921. Morì il 16/07/1932.

TREDICINA

in onore di

SANTA LUCIA
Vergine e Martire siracusana

- O Dio, vieni a salvarmi.
- Signore, vieni presto in mio aiuto.
- Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
- com'era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

1

O Lucia, di Gesù sposa diletta,
Di questo nostro Ciel lucida stella,
La tua patria fedel, Vergine bella,
A Te si volge, il tuo aiuto aspetta.

Gloria al Padre….

2

Stabil colonna sei di nostra Fede,
Gemma ed onor della novella Chiesa;
Di questo nostro suol sorgi in difesa,
Se vinto al nome tuo l'inferno cede.

Gloria al Padre…..

3

D'ogni nostro malor liberatrice,
Fa' che resti lontano il rio flagello,
E la fame non venga a far macello
Dove presiedi Tu, gran Protettrice.

Gloria al Padre…..

4

Fortezza inespugnabile d'amore,
Fa' che la guerra ancor resti lontana,
E la nemica a Dio forza ottomana
Del forte braccio tuo ceda al vigore.

Gloria al Padre….

5

Dolce respiro sei del viver nostro;
Deh! non soffrir che mai di peste infetta
Gema la patria tua, Vergine eletta,
Fugga dai lidi suoi sì fiero mostro.

Gloria al Padre….

6

Tempio d'amor divin stabile e forte,
Su questa terra il sangue tuo spargesti,
Fa' che non tremi più, ferma ne resti,
E all'alto cenno tuo fugga la morte.

Gloria al Padre….

7

Martire invitta, tra le ostili squadre
E tra le fiamme rimanesti illesa,
Stendi il tuo scudo e non paventi offesa
Questa terra, o Lucia, che Ti fu madre.

Gloria al Padre….

8

Esempio di virtù, Vergine amante,
Che ai mendici donasti il tuo avere,
Impegna a favor nostro il tuo potere:
Fa' che la terra sia sempre abbondante.

Gloria al Padre….

9

Tu sapesti impetrar, pietosa prole,
Salute a l'egra genitrice e vita;
A tempo, al tuo pregar, sia compartita
Sulle nostre campagne e pioggia e sole.

Gloria al Padre….

10

Che al casto giglio aggiunga doppio onore
La violenza, Tu insegnasti. I gigli
D'innocenze Tu serba a noi tuoi figli.
E alle donzelle il verginal pudore.

Gloria al Padre….

11

La gola e il sen acuto acciar T'impiaga
Il mortal colpo e al Ciel Tu innalzi il viso.
Per raggiungerTi, o Diva, in Paradiso,
A noi giovi il tuo giglio e la tua piaga.

Gloria al Padre….

12

Abbattuto per Te l'inferno tace:
La tua morte apportò pace alla Chiesa:
Fa' che nostr'alma, ognor da Te difesa,
Goda in terra ed in Ciel eterna pace.

Gloria al Padre….

13

Or che, premio dovuto ai meriti tuoi,
Regni nel Cielo, a noi lo sguardo inchina,
Pensa che Te chiamiam concittadina,
E ognor proteggi questa terra e noi.

Gloria al Padre….

P R E G H I E R A

A Te, o Vergine e Martire augusta,
che sei l'astro più fulgido del nostro cielo, a Te sale devota e fiduciosa la preghiera dei tuoi devoti, che in Te ripongono tutte le loro speranze.

Simbolo imperituro di candore e di fede, di carità e di fortezza, risplendi sulle anime nostre, che purtroppo fra tanti disordini non sentono e non gustano come dovrebbero il grande ideale cristiano.

Benedici ciascuno di noi, le nostre famiglie, le nostre cose: dal Cielo veglia su Comiso[33] e sulla Diocesi, sul Pastore e sul gregge.

O gloriosa Santa Lucia,
che morendo preannunziasti la pace ed il trionfo della Chiesa, ottieni da Dio la pace delle anime e della società, il trionfo della fede, la santificazione di noi tutti e, dopo la prova della vita, il gaudio di raggiungerTi nella beata eternità.

Santa Lucia, patrona e avvocata nostra, prega per noi.

(Mons. Giacomo Carabelli)

---

[33] Nel testo originale di mons. Giacomo Carabelli è scritto "*veglia sulla tua Città*" (cioè Siracusa) e non "*veglia su Comiso*".
Nella pagina seguente è riportato il testo della preghiera che Tommaso Gargallo scrisse per la *coroncina*.

P R E G H I E R A

Verginella gloriosa,
Di Gesù diletta sposa,
Nostra madre e cittadina,
Gli occhi a noi dal Cielo inchina.
Deh! Tu impetra al suol natio
La pietà del sommo Iddio.
Ah! non cessa e troppo infesta
Si dilunga la tempesta,
Che la Tua, già un dì sì bella,
Siracusa ha reso ancella!
Ah! quel capo al serto avvezzo,
Or calcato dal disprezzo,
Chino al suol con rase chiome
Fa contrasto al suo gran nome.
No, non vale da sciagure
A salvarla così dure
Né l'intatta fedeltà,
Né l'antica maestà.
Straziati dagli artigli
Del dolor mira i suoi figli;
Que' che vedi all'ara chini
Son pur tuoi concittadini.
Se la patria abbiam comune
D'ogni mal la rendi immune.
E qual fummo qui nel mondo
Fa' che, l'alma poi che il pondo (peso)
Deporrà de l'uman velo (corpo),
Cittadin torniamo in Cielo.

(Tommaso Gargallo)

ELENCO DELLE LINEE MELODICHE

1) Canto d'inizio ……..... pag. 31

2) O Lucia ..... pag. 32

3) Gloria al Padre …..... pag. 33

4) Stabil colonna sei ..... pag. 34

5) D'ogni nostro malor ..... pag. 35

6) Fortezza inespugnabile d'amore …….. pag. 36

7) Dolce respiro …..... pag. 37

8) Tempio d'amor Divin …..... pag. 38

9) Martire invitta ..... pag. 39

10) Esempio di virtù ……..... pag. 40

11) Tu sapesti impetrar ..... pag. 41

12) Che al casto giglio ……... pag. 42

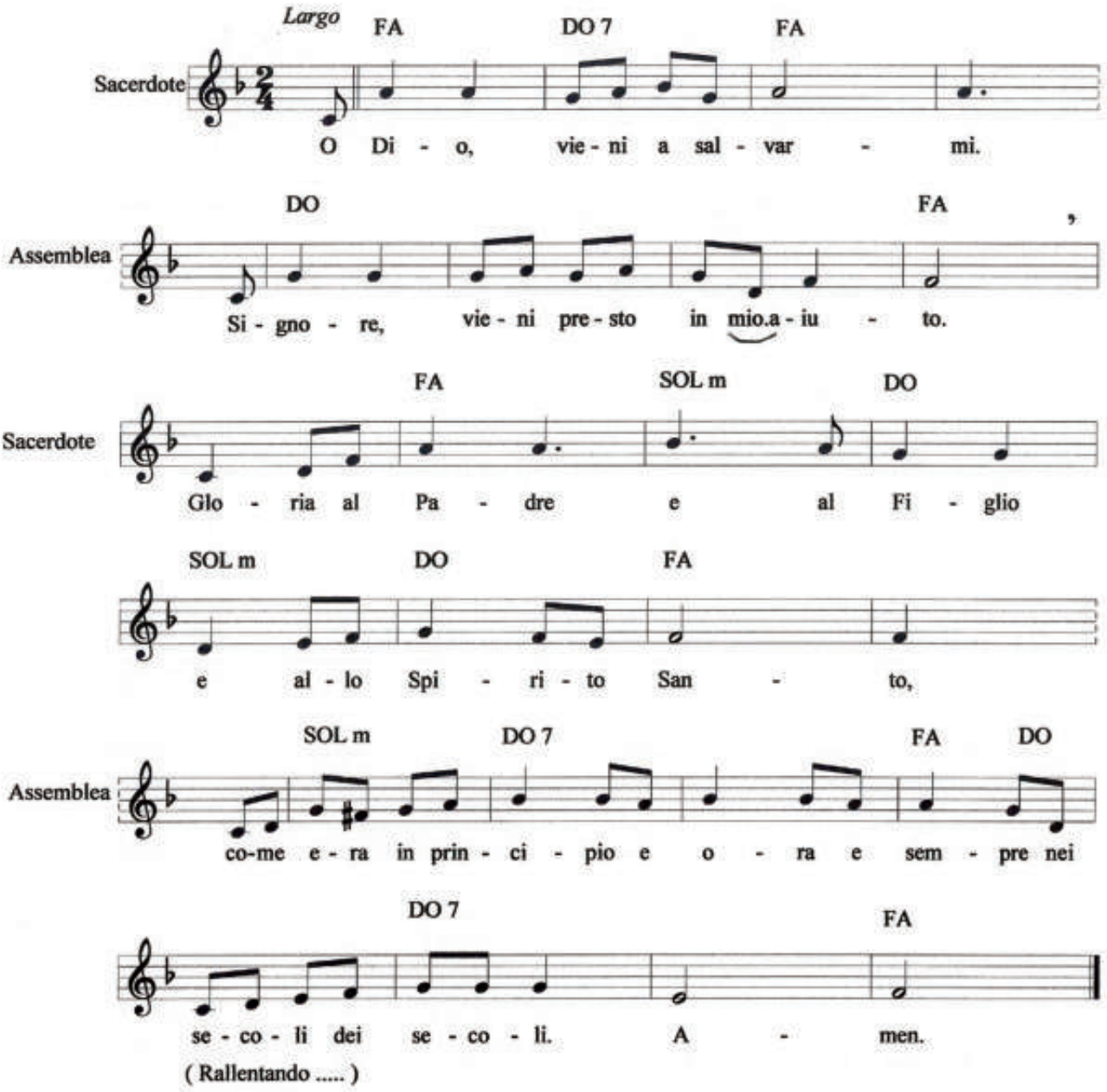
13) La gola e il sen ……. pag. 43

14) Abbattuto per Te ……..pag. 44

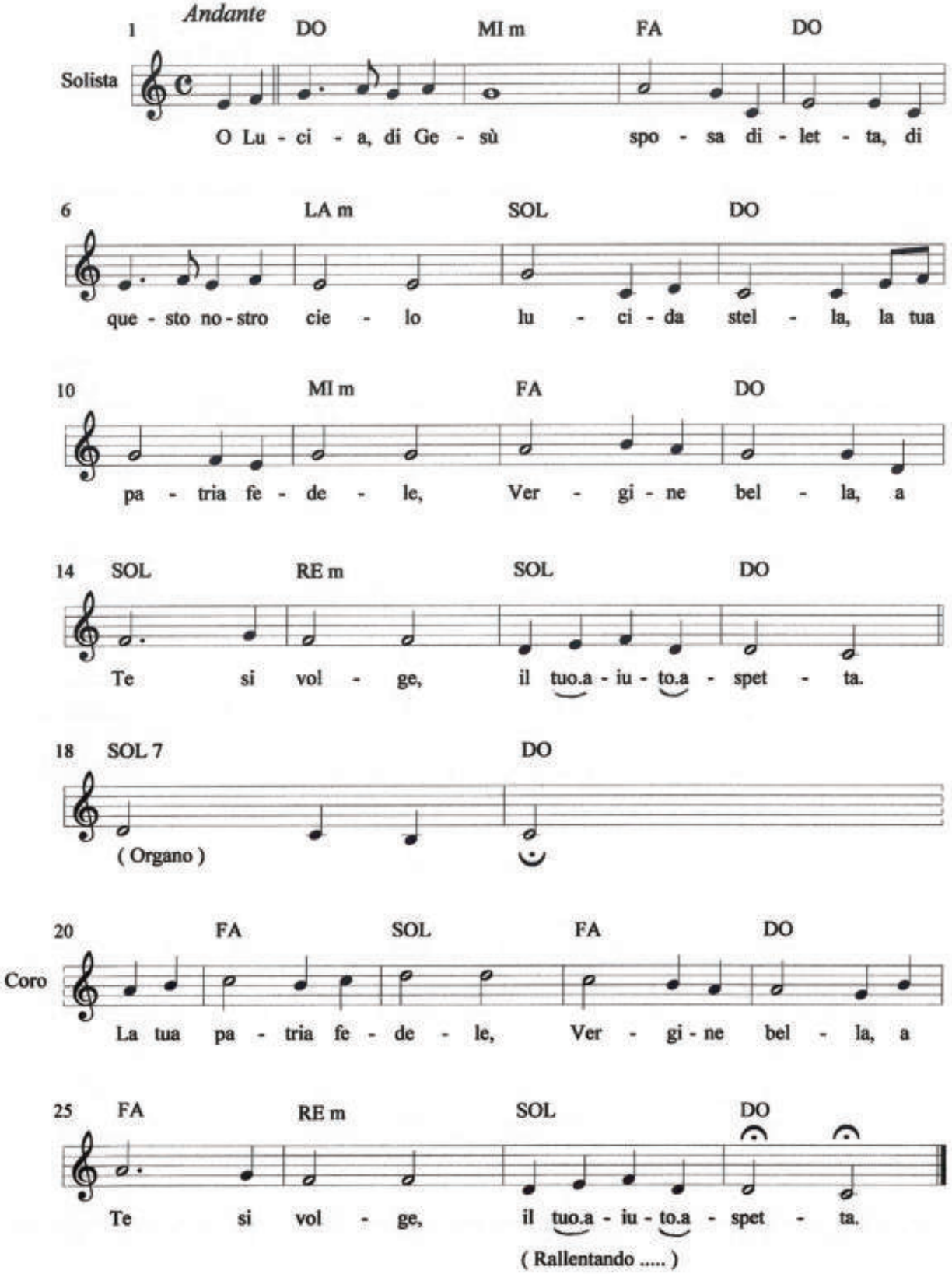
15) Or che premio …….. pag. 45

16) Santa Lucia ..... pag. 46

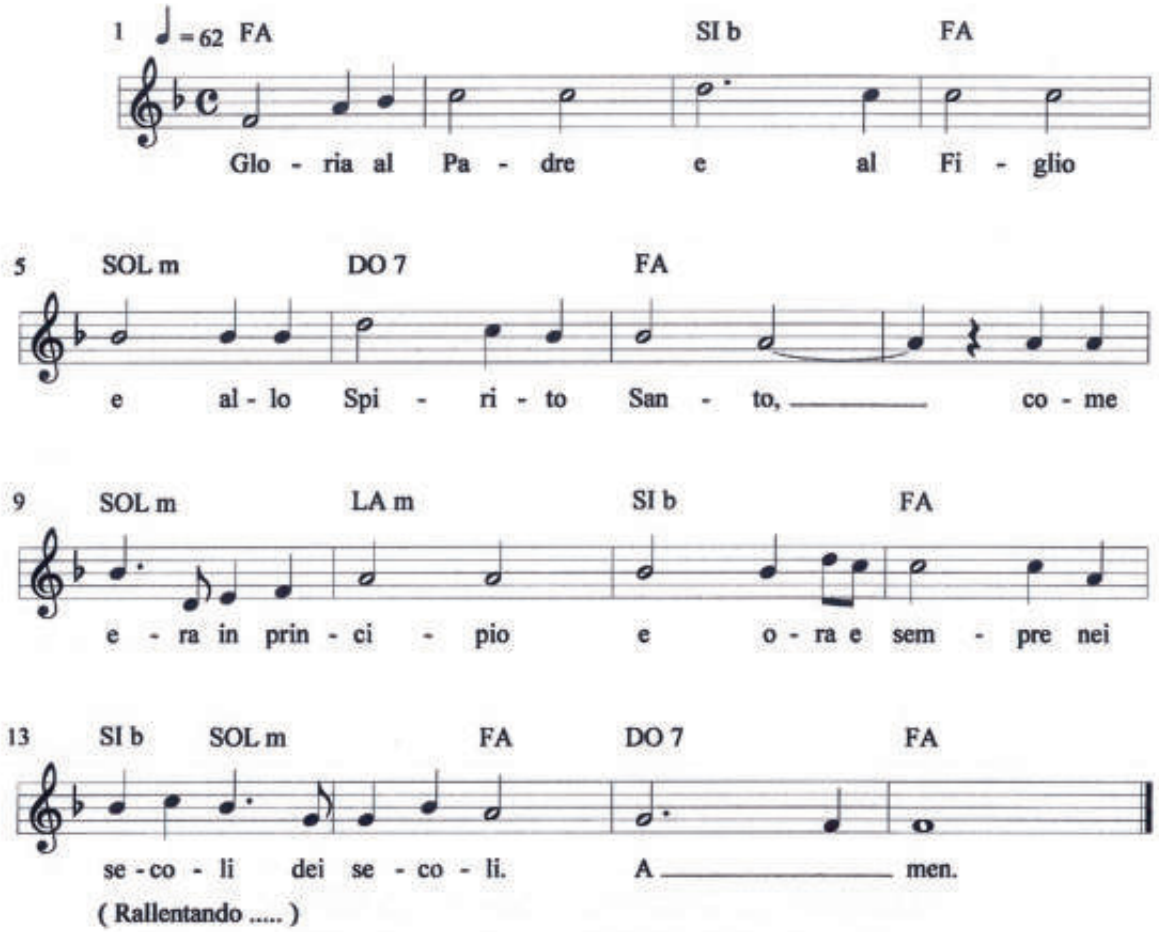
CANTO D'INIZIO



O LUCIA


Andante
1
DO
MI m
FA
DO
Solista
O Lu - ci - a, di Ge - sù spo - sa di - let - ta, di
6
LA m
SOL
DO
que - sto no - stro cie - lo lu - ci - da stel - la, la tua
10
MI m
FA
DO
pa - tria fe - de - le, Ver - gi - ne bel - la, a
14
SOL
RE m
SOL
DO
Te si vol - ge, il tuo.a - iu - to.a - spet - ta.
18
SOL 7
DO
(Organo)
20
FA
SOL
FA
DO
Coro
La tua pa - tria fe - de - le, Ver - gi - ne bel - la, a
25
FA
RE m
SOL
DO
Te si vol - ge, il tuo.a - iu - to.a - spet - ta.
(Rallentando .....)

GLORIA AL PADRE



Chiesa di Santa Lucia - Ragusa

STABIL COLONNA SEI

Adagio

1 RE LA RE

Solista

Sta - bil co - lon - na se - i di no - stra fe - de,

5 LA MI m LA 7 RE

gem - ma ed o - no - re del - la no - vel - la Chie - sa:

9 SOL FA # m LA 7 RE

di que - sto no - stro suo - lo sor - gi.in di - fe - sa;

13 MI m SI m LA RE

se vin - to.al no - me tu - o l'in - fer _____ no ce - de.

17 SOL RE LA 7 RE

Coro

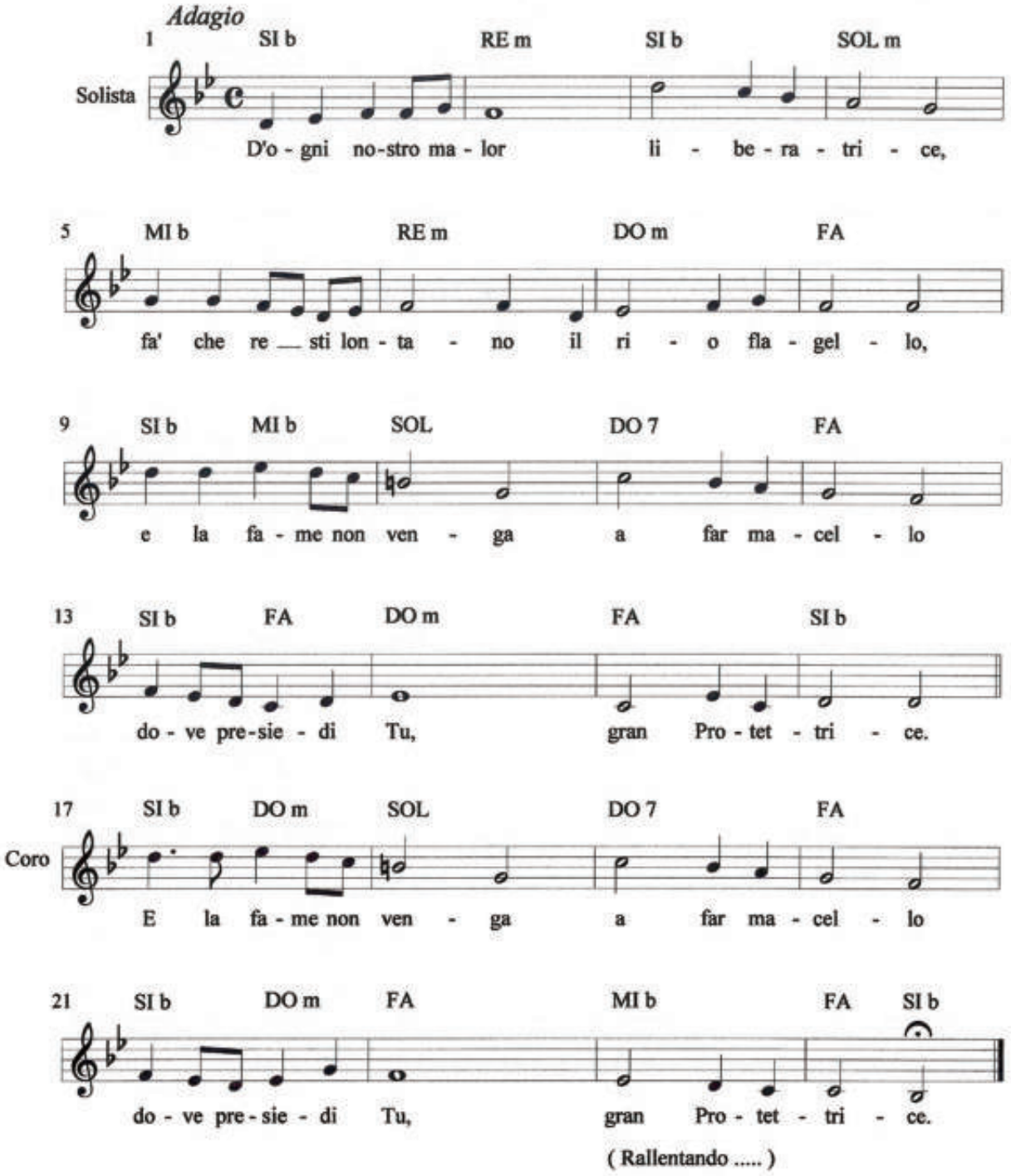
Di que - sto no - stro suol sor - gi.in di - fe - sa,

21 MI m SI m LA RE

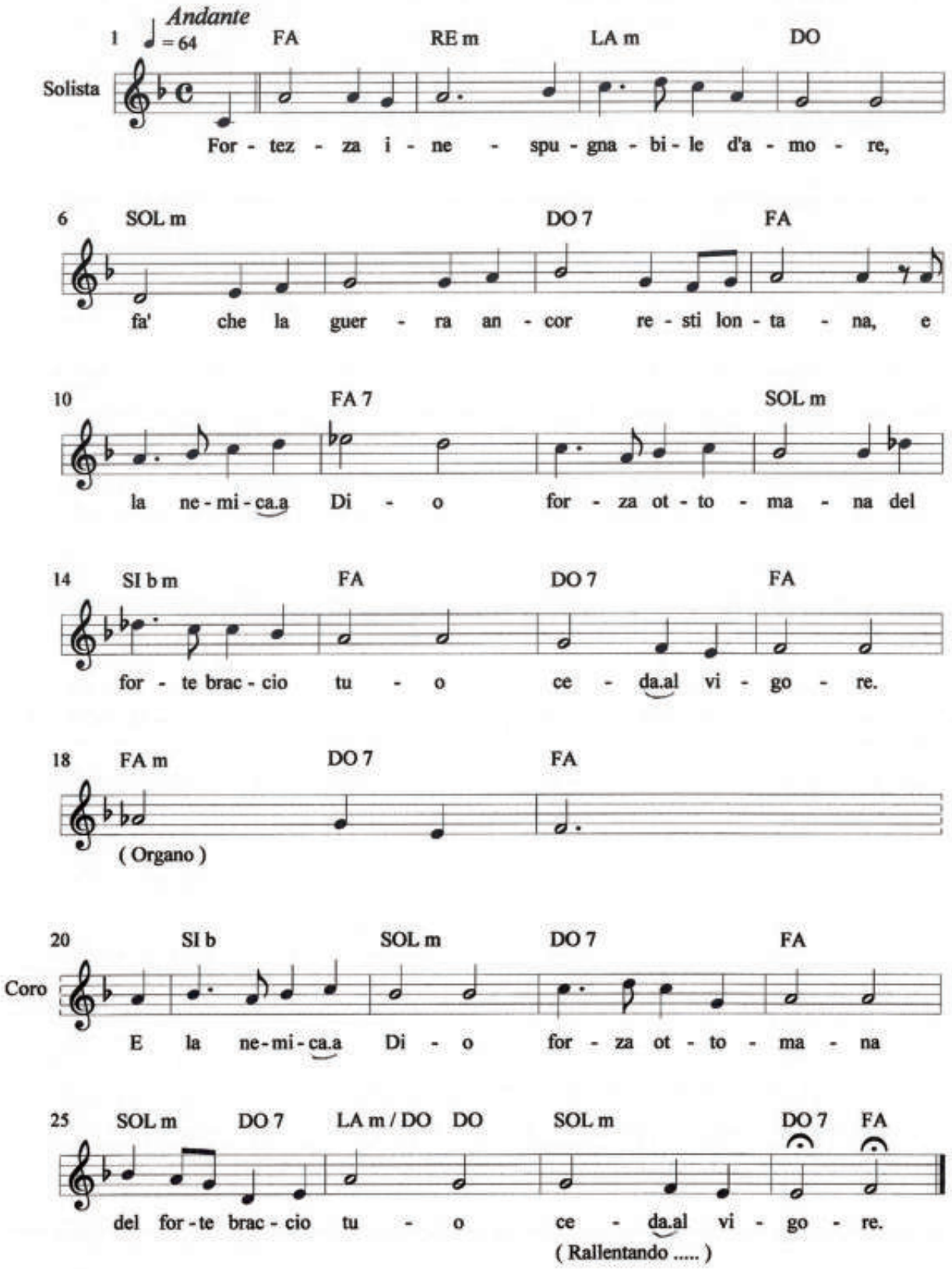
se vin - to.al no - me tu - o l'in - fer _____ no ce - de.

(Rallentando.....)

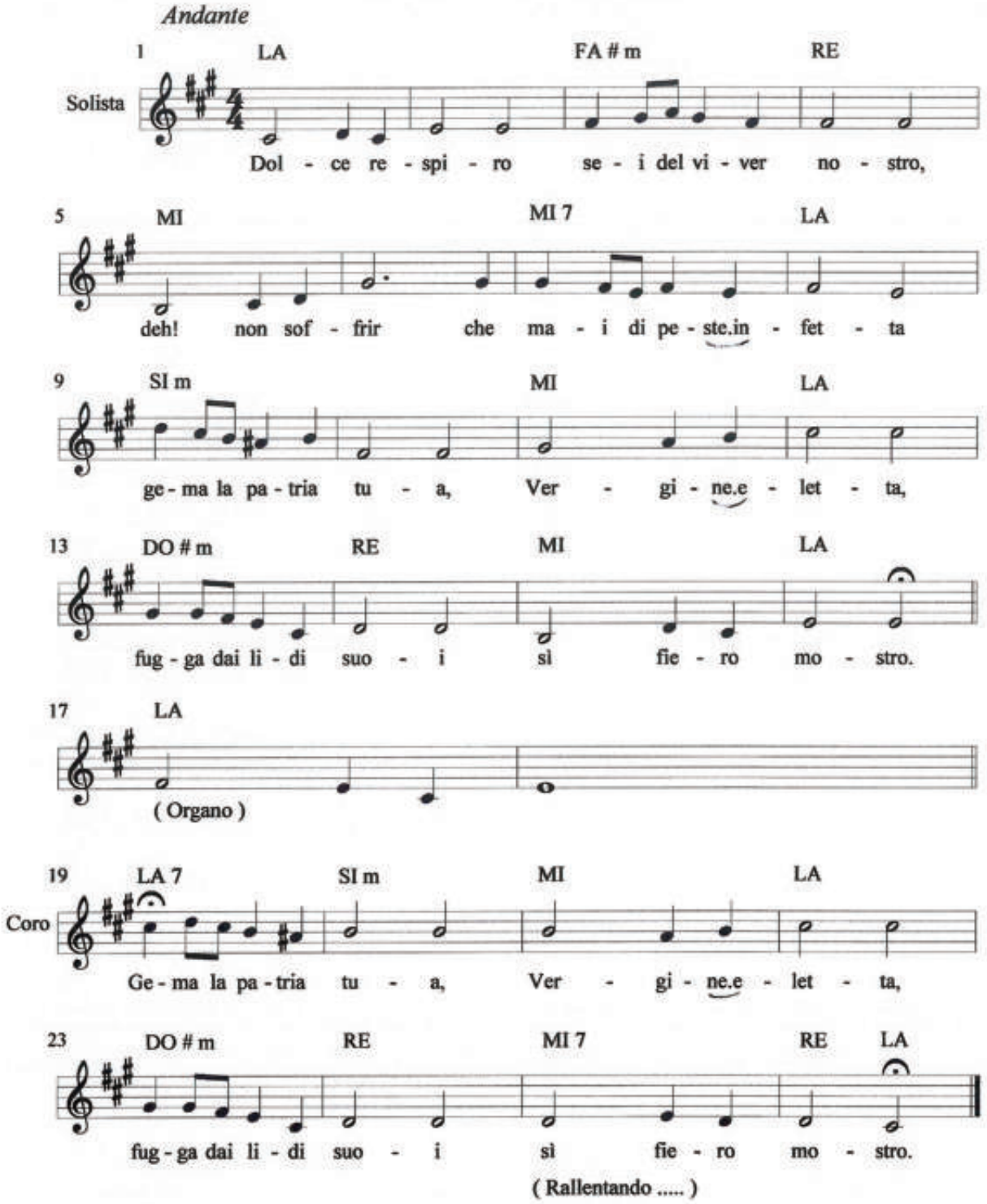
D'OGNI NOSTRO MALOR



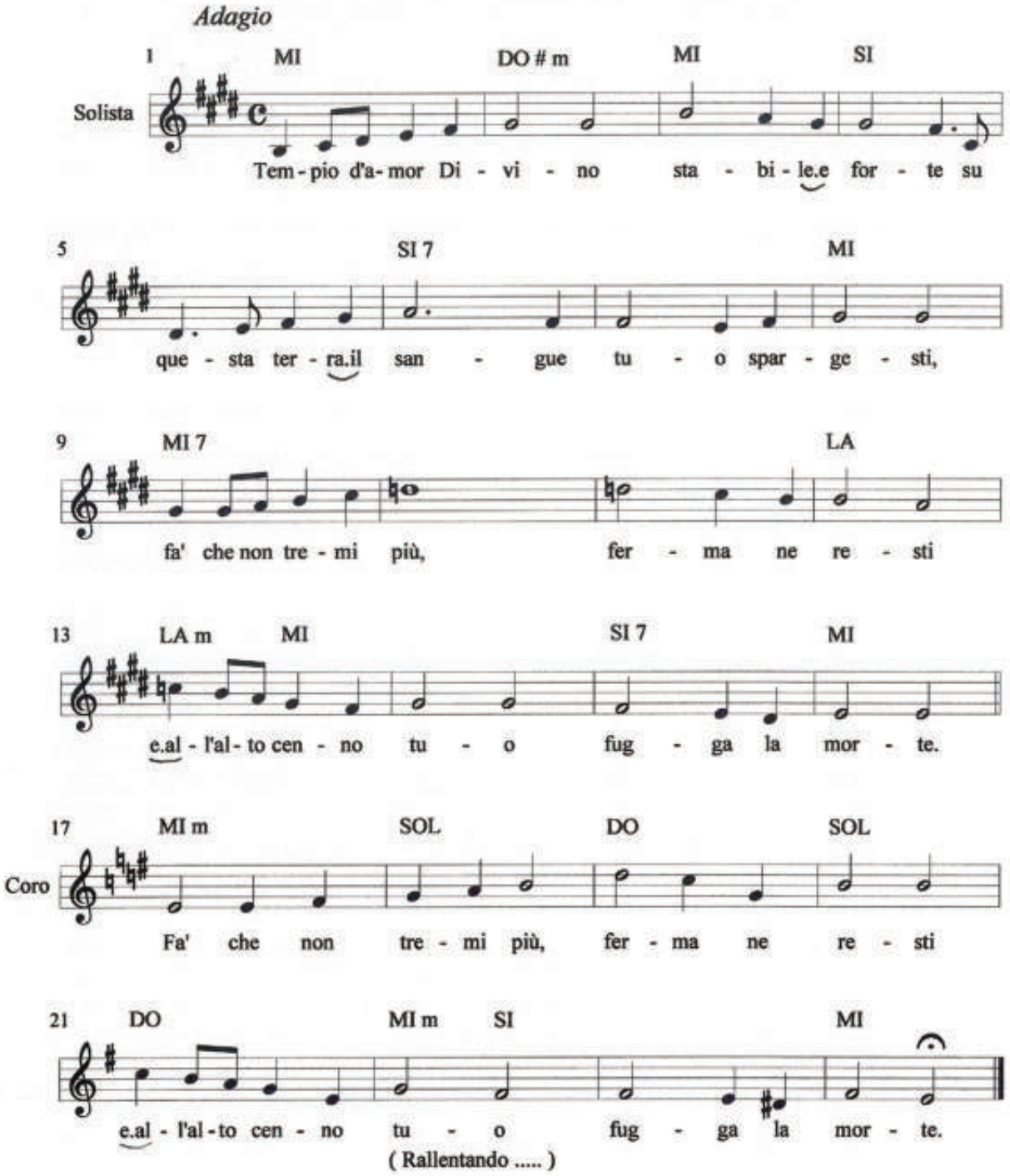
FORTEZZA INESPUGNABILE D'AMORE



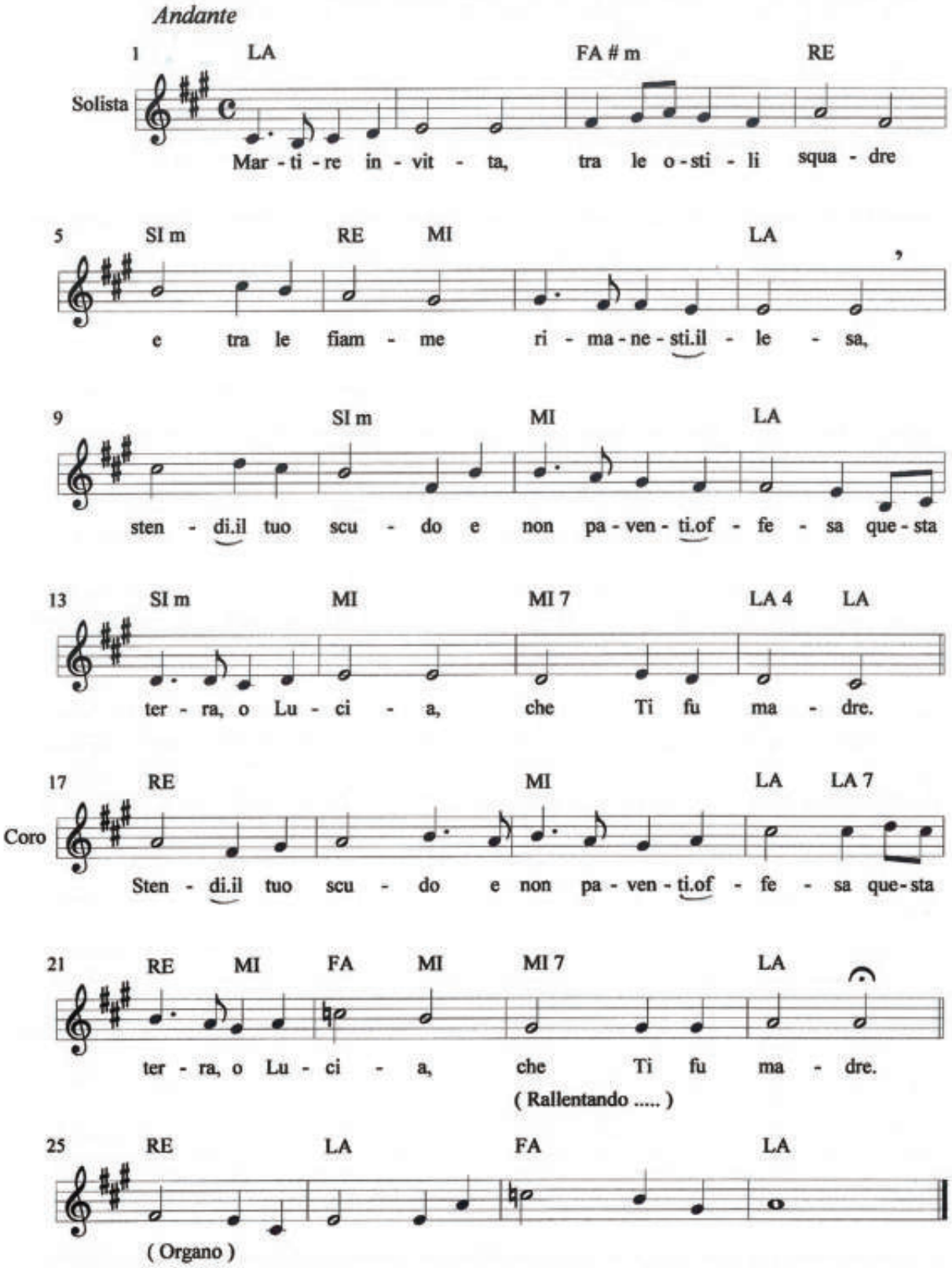
DOLCE RESPIRO



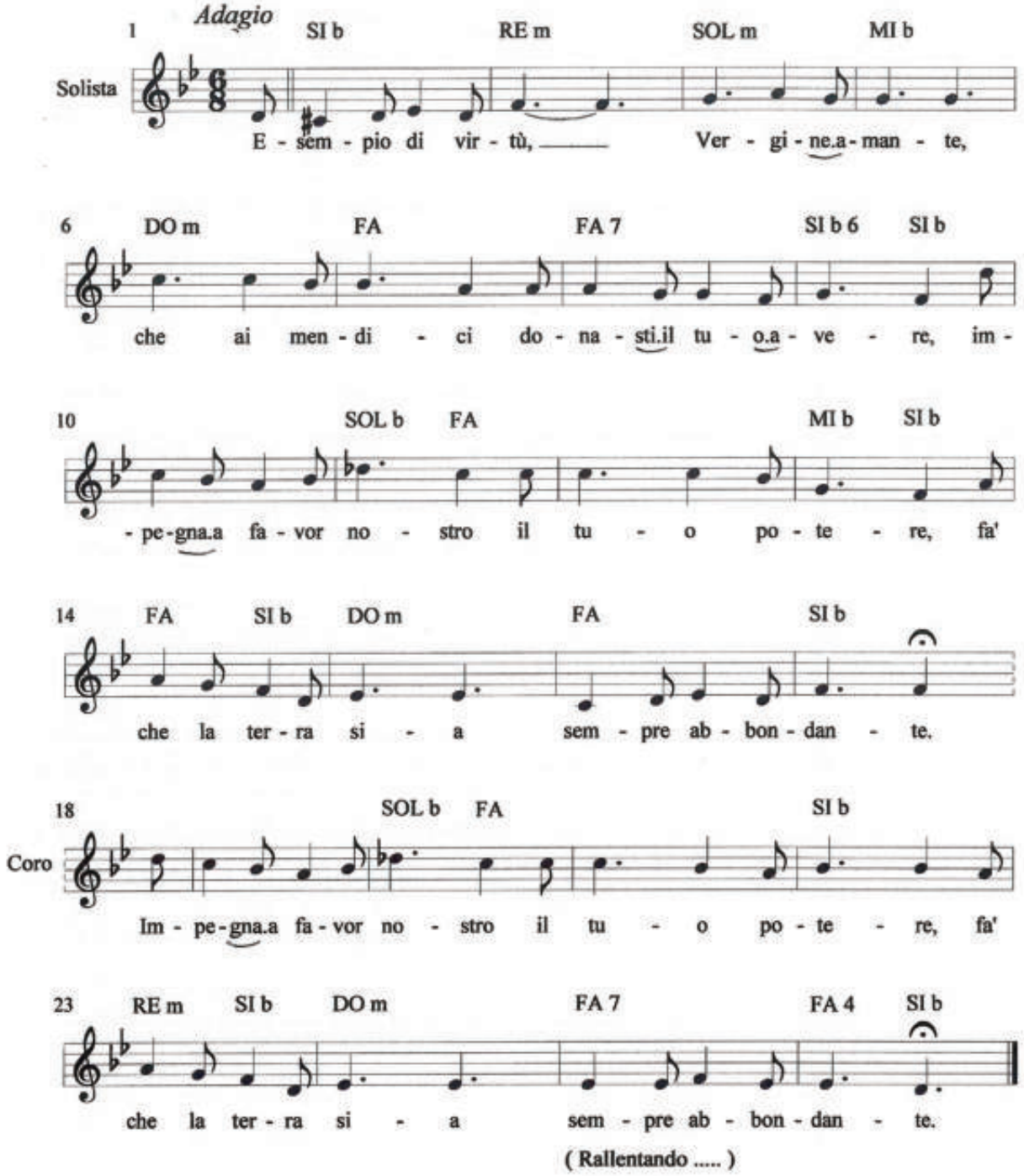
TEMPIO D'AMOR DIVINO



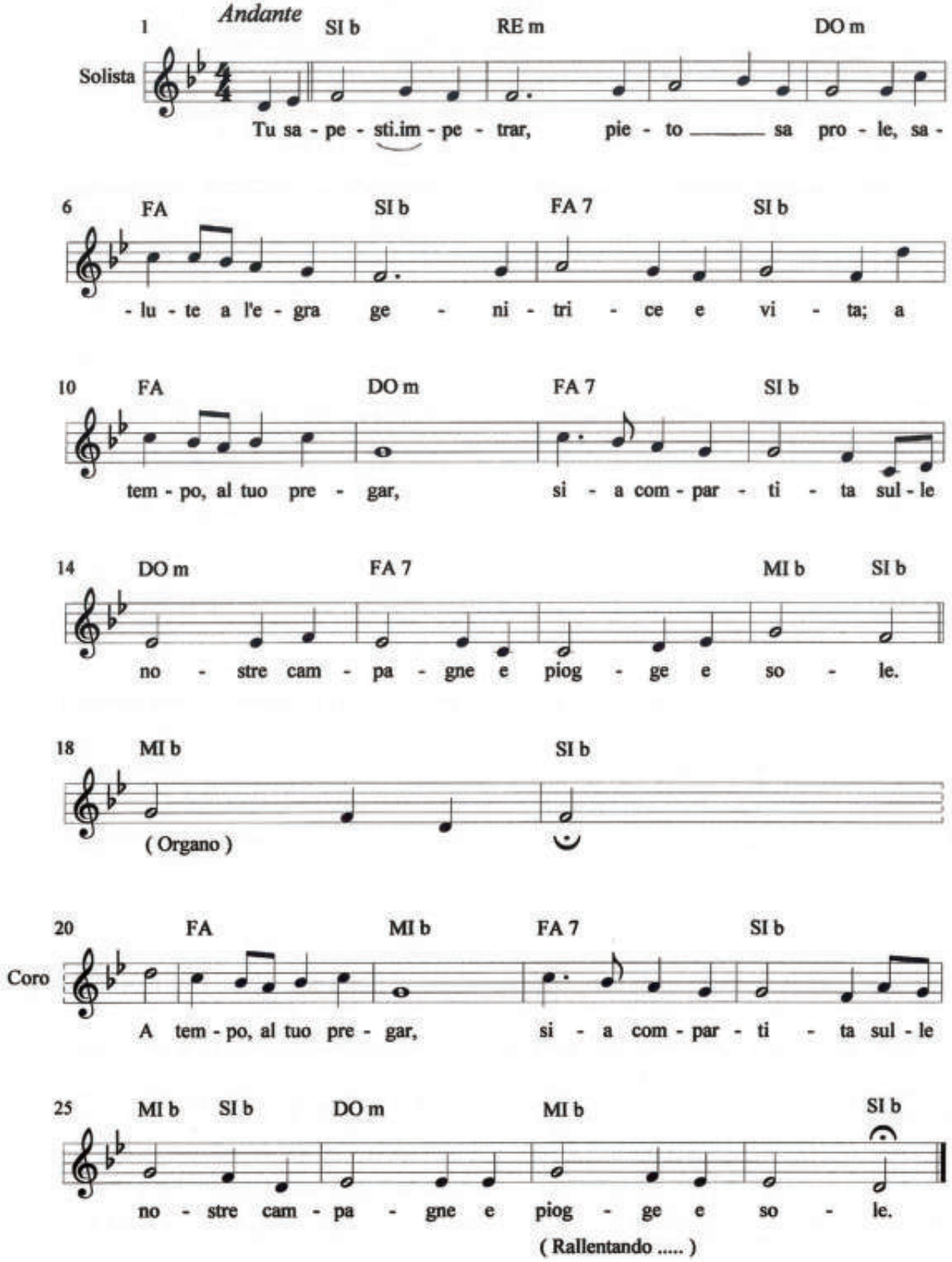
MARTIRE INVITTA



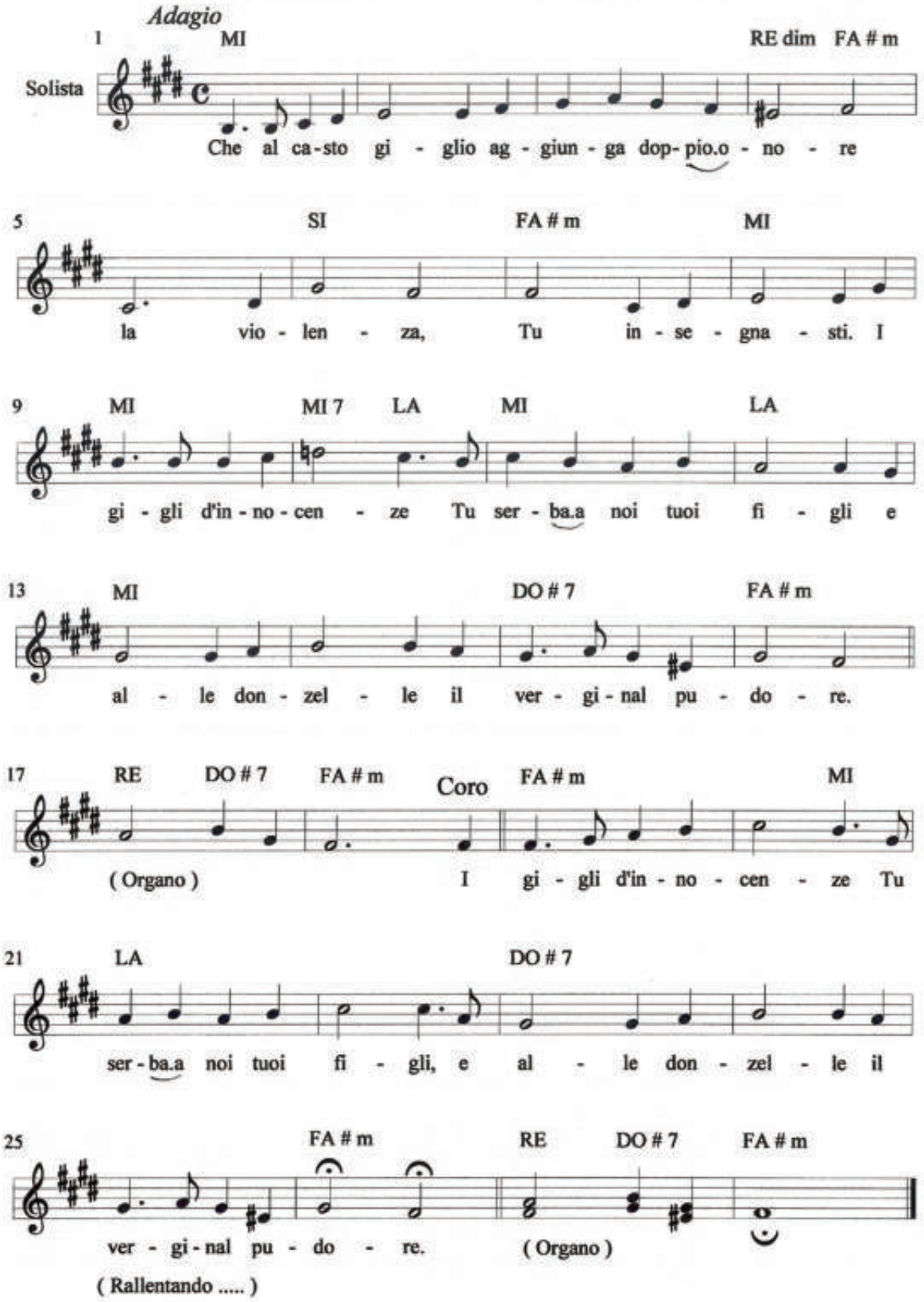
ESEMPIO DI VIRTÙ



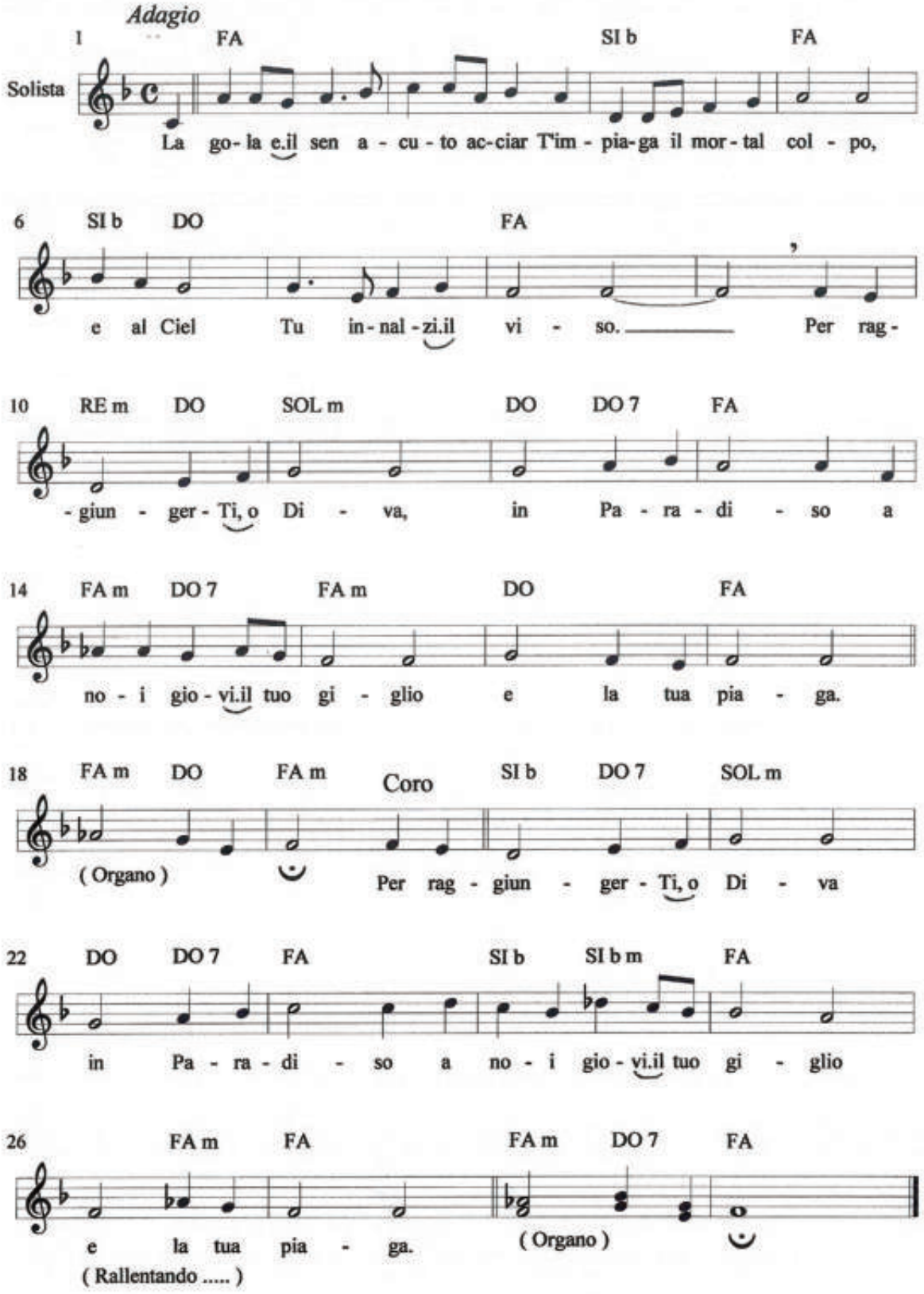
TU SAPESTI IMPETRAR



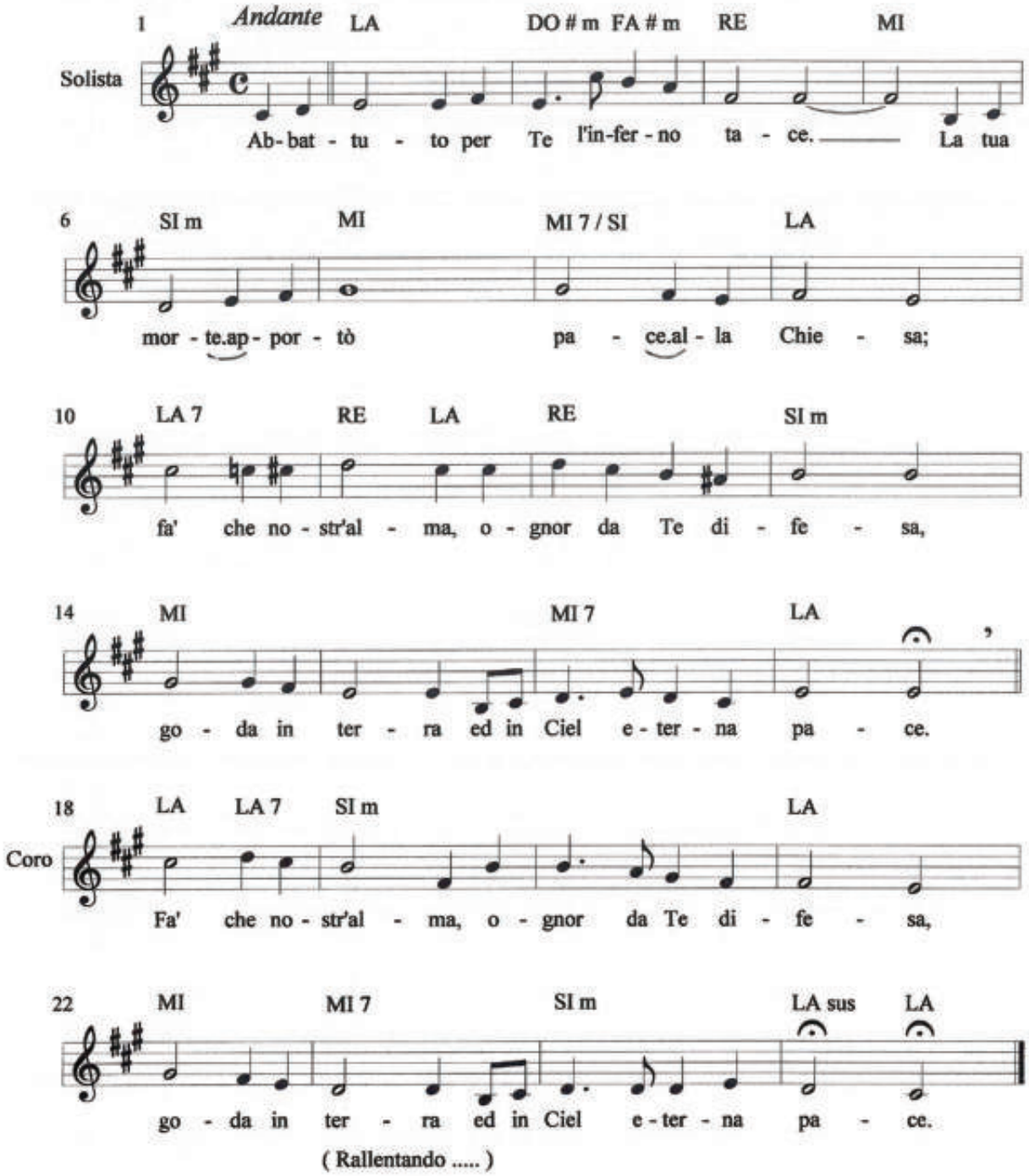
CHE AL CASTO GIGLIO



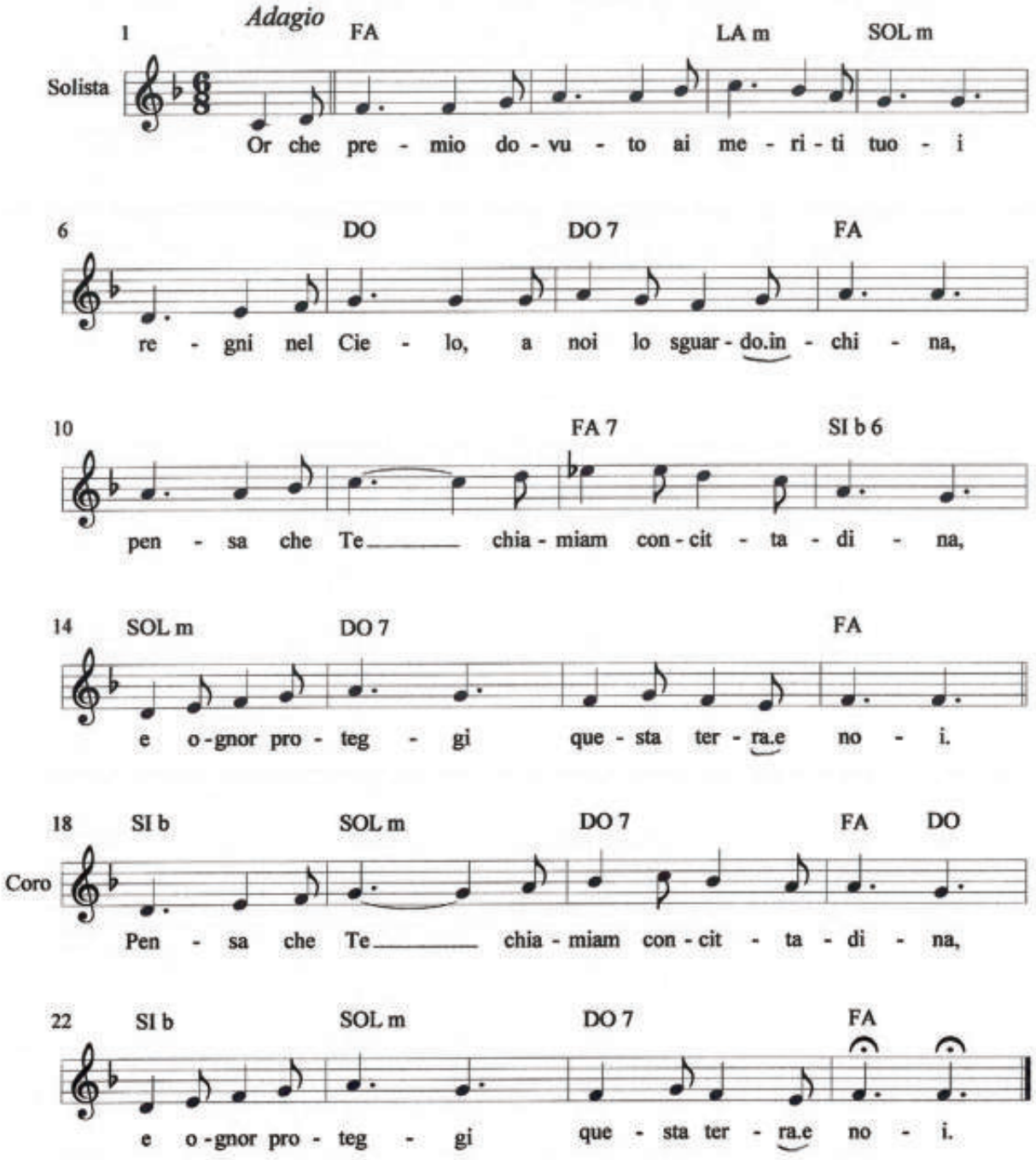
LA GOLA E IL SEN



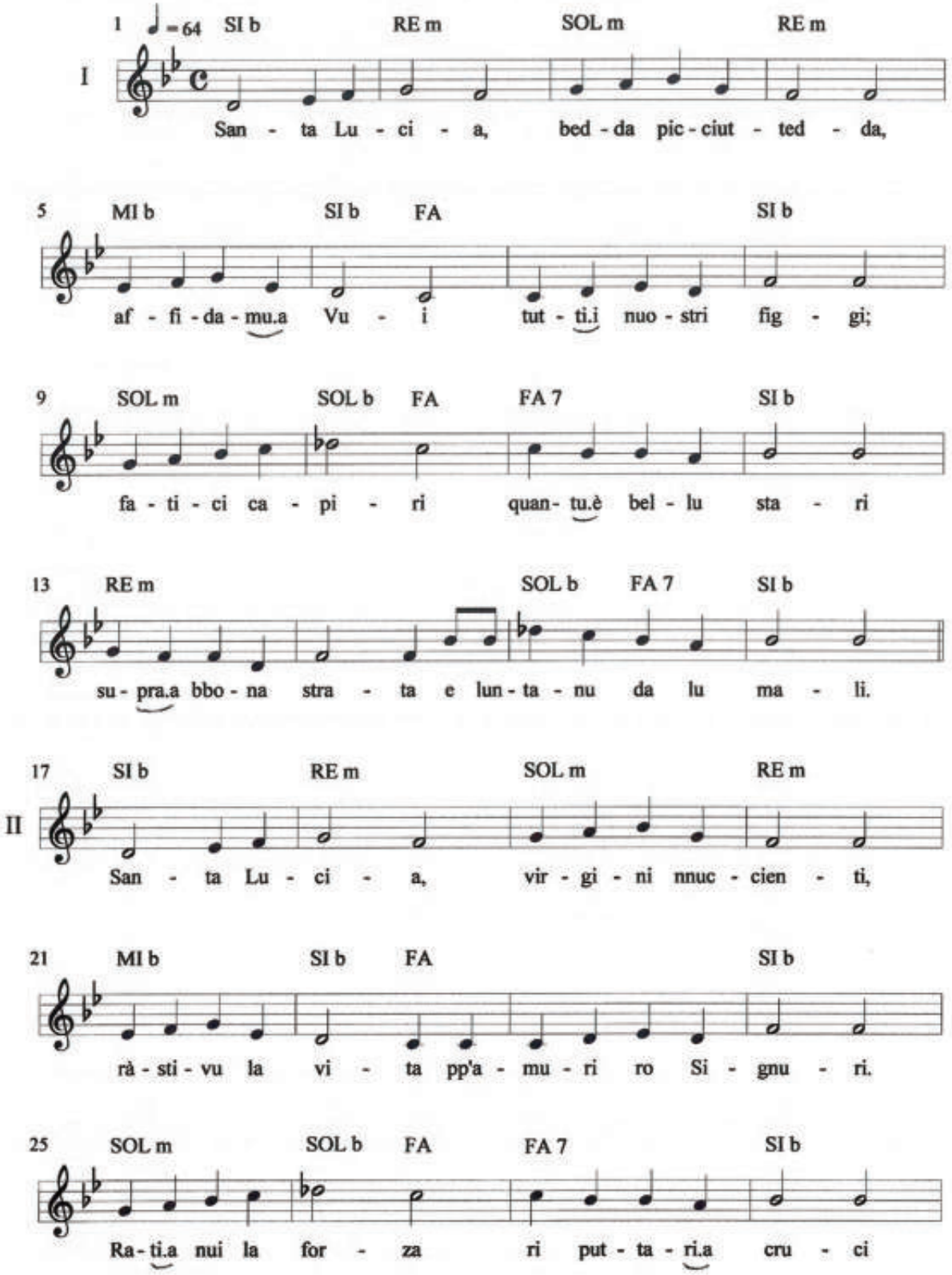
ABBATTUTO PER TE

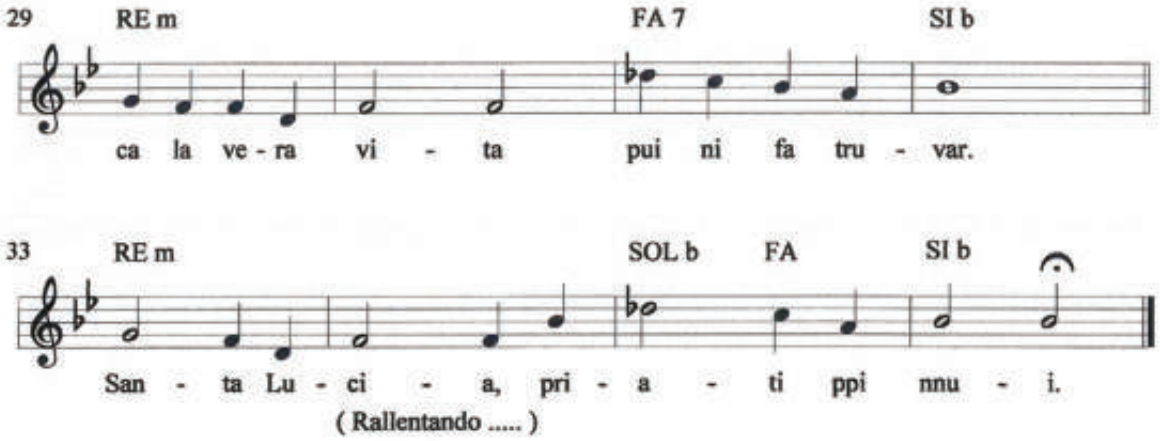


OR CHE PREMIO



SANTA LUCIA


1 ♩=64 SI b RE m SOL m RE m
I
San - ta Lu - ci - a, bed - da pic - ciut - ted - da,
5 MI b SI b FA SI b
af - fi - da - mu.a Vu - i tut - ti.i nuo - stri fig - gi;
9 SOL m SOL b FA FA 7 SI b
fa - ti - ci ca - pi - ri quan- tu.è bel - lu sta - ri
13 RE m SOL b FA 7 SI b
su - pra.a bbo - na stra - ta e lun - ta - nu da lu ma - li.
17 SI b RE m SOL m RE m
II
San - ta Lu - ci - a, vir - gi - ni nnuc - cien - ti,
21 MI b SI b FA SI b
rà - sti - vu la vi - ta pp'a - mu - ri ro Si - gnu - ri.
25 SOL m SOL b FA FA 7 SI b
Ra - ti.a nui la for - za ri put - ta - ri.a cru - ci



SANTA LUCIA

I

Santa Lucia, bedda picciuttedda,
affidàmu a Vui tutti i nuostri figgi;
fàtici capiri quantu è bellu stari
supra 'a bbona strata e luntanu da lu mali.

II

Santa Lucia, virgini nnuccienti,
ràstivu la vita pp'amuri rô Signuri.
Rati a nui la forza ri puttari 'a cruci
ca la vera vita pui ni fa truvar.

Santa Lucia, priàti ppi nnui.

In italiano:

I) Santa Lucia, bella giovinetta, / affidiamo a Voi tutti i nostri figli; / fate lor capire quanto è bello stare / sulla buona strada e lontano dal male. /

II) Santa Lucia, vergine innocente, / deste Voi la vita per amore del Signore. / Date a noi la forza di portar la croce / che la vera vita poi ci fa trovar. /
Santa Lucia, pregate per noi.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE

http://www.santiebeati.it

http://it.wikipedia.org

http://amicisantalucia.blogspot.com

http://www.santaluciasr.it

http://www.basilicasantalucia.com

http://www.arcidiocesi.siracusa.it

https://www.facebook.com/ChiesaMadreSantaMariadelleStelleComiso.it

http://www.diocesidiragusa.it

http://www.comune.siracusa.it/

http://www.ibmsnet.it/siracusa/chlucia.html

https://www.santuariodilucia.it

http://digilander.libero.it/santigeremiaelucia/storiasantalucia.htm

http://www.santaluciatreviso.it/

http://www.verbanensia.org

Salvatore Pelligra Cilio: *Casmene devota ossia raccolta sacra di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodì nelle chiese di Comiso*, Mondovì, anno 1881

Fulvio Stanganelli: V*icende storiche di Comiso antica e moderna*, Catania, anno 1926

Statua di Santa Lucia dormiente (opera di Gregorio Tedeschi – anno 1634)
esposta nella Cappella al Sepolcro - Siracusa

Statua di Santa Lucia – Chiesa Madre di Comiso

I N D I C E

Introduzione ..……..…….....…… pag. 2

SANTA LUCIA ……... pag. 5

Il culto di Santa Lucia a Siracusa ..... pag. 12

Il culto di Santa Lucia a Comiso …….. pag. 19

Coroncina in onore di Santa Lucia ……..….. pag. 24

Elenco delle linee melodiche ...……... pag. 30

Fonti bibliografiche e fotografiche .....…… pag. 48

Chiesa Madre “Santa Maria delle Stelle” - Comiso